



LO SCANTO - «Allarme generico, il Nure uscito in zone non prevedibili». Foti: commissione d'inchiesta

Ritardi, nessuna risposta

Dosi ha difeso l'operato di Comune e Protezione civile di Piacenza



PIACENZA - Sarà rimasto deluso chi ieri si aspettava di avere delle risposte chiare dal sindaco Paolo Dosi sui ritardi del Comune di Piacenza di fronte all'esondazione del Nure e all'allagamento di Roncaglia. Nonostante nei giorni scorsi il primo cittadino avesse ammesso che «qualcosa non ha funzionato nella gestione dell'emergenza», davanti al consiglio comunale ha difeso l'operato degli uffici comunali.

MARINO a pagina 2 ►►

L'APPELLO/1

Da Salsominore: riaprite presto la provinciale Valdaveto

SALSOMINORE - «I danni sono talmente ingenti che si prevede la chiusura della 586 di Valdaveto per un lungo periodo. Indispensabile ripristinare la sicurezza della strada per non diventare terra di nessuno». E' l'appello dell'Asc. IL SERVIZIO a pagina 6 ►►

L'APPELLO/2

Busca: non suspendete le ricerche di Filippo Agnelli

BETTOLA - «La famiglia e la nostra comunità hanno il diritto di piangere il corpo di Filippo. Chiedo che le ricerche non si interrompano, chiediamo ancora giorni di perlustrazione». L'appello è del sindaco di Bettola, Sandro Busca. IL SERVIZIO a pagina 4 ►►

DE MICHELI A FARINI: LO STATO VI È VICINO MALACALZA a pagina 6 ►►

Camera Commercio, fondi alle imprese

Il presidente Parenti ha convocato d'urgenza il Consiglio per sostenere le aziende colpite
IL SERVIZIO a pagina 3

La Bonifica libera le strade di Farini

Tecnici del Consorzio lavorano per ripristinare la viabilità in montagna
IL SERVIZIO a pagina 3

Proposto l'albo degli angeli del fango

Da Rivergaro l'Ance chiede di organizzare il lavoro dei volontari per la ricostruzione
IL SERVIZIO a pagina 6

Alluvionati: «Mai visto un euro»

Risarcimenti fantasma per i danni subiti dai privati a Parma

DECISO DAL CONSIGLIO



Agevolazione sulle tasse per i cittadini di Roncaglia

IL SERVIZIO DI ROCCELLA a pagina 5 ►►

GARAGE E CANTINE A CASE DI ROCCO



«Anche noi di Sant'Antonio siamo stati allagati»

IL SERVIZIO DI RANCATI alle pagine 4 e 5 ►►

PIACENZA - Alluvione: il vero dramma è quello dei privati perché, ad oggi, non c'è alcuna certezza di risarcimenti. Preoccupano i precedenti di Parma, con i comitati di cittadini ancora senza risposte.
MALACALZA a pagina 3 ►►

IL COMMENTO

Ma Piacenza non lo permetterà

Otto giorni dopo il disastro si fa la conta dei danni Comune per Comune. I sindaci stanno raccogliendo le denunce dei cittadini, dei commercianti, dei coltivatori e degli imprenditori. Un conto da decine e decine di milioni, sicuramente più di cento fra danni pubblici e privati.

Ci saranno i fondi per ricostruire tutto, come ha promesso il presidente della Regione Bonaccini,

poco ore dopo la devastazione? Le notizie che arrivano da Parma sui cittadini colpiti dalle alluvioni di un anno fa e di quattro anni fa non sono rassicuranti. Non hanno ricevuto un solo euro di risarcimento.

Finirà così anche per gli alluvionati piacentini? Non lo permetteremo. I danni vanno risarciti. L'alluvione non è stata colpa dei cittadini.

SPACE STAR GREEN & ECONOMY

a partire da **€9.950**

TAGLIAFERRI GROUP MITSUBISHI MOTORS

Tagliaferri, bomber senza frontiere: 7 gol con gli Allievi, 2 negli Juniores

GAZZOLA

Grave 40enne: sbalzato da cavallo batte la testa

GAZZOLA - Sembra che il cavallo si sia imbroccato facendo cadere l'uomo, un quarantenne residente a Travo. E' in rianimazione.
IL SERVIZIO a pagina 36 ►►

PIACENZA - Segnare sette gol in una sola partita non è cosa da tutti i giorni. Specialmente se si gioca a calcio da poco più di un anno. Stiamo parlando di Lorenzo Tagliaferri, Royale Fiore Allievi. C'è la sua firma indelebile nel primo successo stagionale dei ragazzi di mister Edo Fischetti, vittoriosi per 13-0 sul campo del San Corrado. E l'altro ieri si è ripetuto con una doppietta, ma nella Juniores. E' lui il protagonista dell'insero "Il calcio dei giovani".
FARAVELLI a pagina 25 ►►

IN FABBRICA

Operaio ustionato al volto dall'acido a Guardamiglio

GUARDAMIGLIO - Per l'uomo, un 42enne di Somaglia, si è reso necessario il trasporto urgente in ospedale con l'elisoccorso a Niguarda.
ARENISI a pagina 39 ►►

TAGLIAFERRI GROUP

PROMOZIONE SERVICE CAMBIO OLIO DA € 59

I Brand Service

FIAT LANCIA HYUNDAI DAIHATSU MITSUBISHI MOTORS MAZDA

RITAGLIA E PRESENTA QUESTO BUONO

LA TRAGICA ALLUVIONE LE CRITICITÀ NELLA GESTIONE DELL'ALLARME

IL RETROSCENA

Spaccatura in giunta ieri mattina sulla linea da seguire di fronte all'assemblea

«Allarme generico e Nure uscito in zone non prevedibili»

Dosi difende il Comune, Foti chiede commissione d'inchiesta

■ Sarà rimasto deluso chi ieri si aspettava di avere delle risposte chiare dal sindaco Paolo Dosi sui ritardi del Comune di Piacenza di fronte all'esondazione del Nure e all'allagamento della frazione di Roncaglia. Nonostante nei giorni scorsi il primo cittadino avesse ammesso che «qualcosa non ha funzionato nella gestione dell'emergenza» e avesse evidenziato la necessità di «capire dove è stata la falla», davanti al consiglio comunale la linea tenuta è stata quella della difesa dell'operato degli uffici comunali. «Gli allarmi che ci sono arrivati erano generici e non permettevano di valutare esattamente l'intensità dell'evento», ha sottolineato Dosi, aggiungendo che «il Nure ha deviato dal proprio alveo ed è esondato in aree non prevedibili, non contemplate dal piano comunale di protezione civile». Col risultato che, quando verso le 4 del mattino di lunedì 14 settembre sono arrivate le prime notizie sui possibili problemi sul Nure, gli operatori comunali sono andati a transennare il sottopasso del viadotto dell'A21 in prossimità del cimitero e della chiesa di Roncaglia: un luogo rimasto all'asciutto, mentre il resto della frazione veniva inondato da acqua e fango.

Il consiglio comunale si è aperto con un minuto di silenzio in memoria delle vittime dell'alluvione. Poi il dibattito è iniziato. Le critiche sono piovute dai banchi della minoranza, dai quali, da più parti, è stata chiesta l'individuazione di responsabilità precise. «Devono saltare delle teste», ha tuonato Tommaso Foti (Fratelli d'Italia), chiedendo che il Comune istituisca una commissione d'inchiesta per accertare «l'eventuale esistenza di responsabilità nell'allagamento delle frazioni di Roncaglia e Borghetto». Secondo voci di corridoio, rimbaltate ieri pomeriggio in aula, sembra che anche in seno alla giunta ci fosse chi voleva un chiarimento su eventuali errori commessi; tanto che nella riunione di ieri mattina, nella quale è stato fatto il punto su quanto accaduto nella notte tra domenica e lunedì, si sarebbe

verificata una spaccatura. Di fronte a Dosi e al responsabile per la protezione civile comunale, l'ingegner Gaetano Fedele, alcuni assessori avrebbero chiesto esplicitamente al sindaco di «fare i nomi dei responsabili». Durante la riunione sarebbe tuttavia prevalsa l'idea di difendere l'operato del Comune, seguendo la linea suggerita dall'assessore Silvio Bisotti e dal comandante della polizia municipale Stefano Poma.

Un dato è comunque emerso in modo evidente: il Comune è stato avvisato delle piene in arrivo. Dosi ha infatti ricostruito passo per passo, con l'aiuto di slide, le comunicazioni ricevute. Per quanto riguarda il Trebbia, alle 3 del mattino arrivano notizie informali sul rilascio dalla diga di Boschi, in Valdaveto, attraverso una telefonata dalla prefettura alla protezione civile comunale; dalle 4 alle 5,45 il transennamento in via Foppiani e ai due accessi alla foce del Trebbia; nel frattempo, alle 4,39 dal centro operativo regionale arriva una email che attiva la fase di allarme per il Trebbia; alle 5,44 un aggiornamento della fase di allarme («Ma qui mancava un allegato», sottolinea Dosi, e aggiunge: «Diversamente da altre allerte, di pari livello o inferiori, la descrizione della situazione in corso risultava troppo generica per una fase di allarme, non indicando l'intensità dell'evento»). Tra le 7,45 e le 8 la piena arriva in località Case di Rocco e «il Trebbia esonda nelle aree previste dal piano comunale di protezione civile».

Diversa la storia per il Nure. Le prime notizie informali su possibili problemi giungono alle 4 del



Il consiglio comunale si è aperto con un minuto di silenzio in memoria delle vittime dell'alluvione. Poi il dibattito è iniziato e critiche sono piovute dai banchi della minoranza, dai quali, da più parti, è stata chiesta l'individuazione di responsabilità precise (foto Lunini)



mattino con una telefonata alla protezione civile comunale; tra le 4 e le 5,45 transennamento nel sottopasso dell'A21 in via Della Chiesa a Roncaglia; alle 4,49 un'email dalla Regione attiva la fase di



allarme. Tra le 7,30 e le 8 la piena sommerge Roncaglia, raggiungendo «aree non prevedibili» cioè non indicate nel piano comunale di protezione civile. L'esondazione ha interessato la zona Ovest di

Roncaglia, I Dossi e la fascia arginale di Borghetto. Questo, ha spiegato il sindaco, perché la piena ha aggirato il ponte della strada per Cortemaggiore, parte del corso d'acqua è stato deviato, la

corrente ha attraversato una ditta di lavorazione del legno truciolare e i ceppi di legno sono arrivati a Roncaglia fino ai campi dei Dossi.

Paolo Marino

IL DIBATTITO IN CONSIGLIO COMUNALE

«Individuare il responsabile dei ritardi» La richiesta è arrivata da tutto il centrodestra

Putzu (FI): «Come sarebbe andata senza prefettura e comando dei pompieri?»

■ (pm) Trovare il responsabile dei ritardi nella gestione dell'emergenza a Roncaglia. Il centrodestra ha chiesto a gran voce al sindaco Paolo Dosi di individuare il punto esatto dove la catena che governa la macchina dei soccorsi di Piacenza si è spezzata. «Tra le 5 e le 8 del mattino c'è stato un buco che deve venire a galla», ha detto Tommaso Foti (Fdi). Le lacrime della collega di partito Erika Opizzi, originaria di Ferriere, hanno aperto un momento di commozione in consiglio: «Abbiamo assistito a un evento eccezionale, ma ritengo

che molti danni potevano essere evitati». E poi, con la voce rotta dal pianto: «Farini e Ferriere sono distrutte, una cosa così non deve succedere mai più. E agli abitanti di Roncaglia che si devono ricomprare la macchina cosa raccontiamo? È per loro che dobbiamo fare la commissione d'inchiesta. Chi ha causato il ritardo nell'intervento di soccorso deve pagare». Secondo Massimo Polledri (Lega) «è sotto gli occhi di tutti che tra la piena di Bettola delle quattro e mezza e quella di Roncaglia delle otto c'era tempo di avvisare la popolazione». Per

Lucia Girometta (Forza Italia) «una telefonata agli abitanti di Sant'Antonio avrebbe aiutato chi oggi ha perso le sue cose». Paolo Garetti chiede i nomi dei responsabili ma invita anche «a trasformare questo evento estremo in un'opportunità» coinvolgendo tutte le istituzioni per un rilancio del territorio. «La responsabilità qualcuno ce l'ha, l'ha ammesso anche il sindaco», ha incalzato Marco Colosimo (Piacenza Viva). «Come sarebbe andata se l'emergenza fosse stata gestita da Parma e Reggio Emilia, senza prefettura e coman-

do dei vigili del fuoco?», si è domandato Filiberto Putzu (Forza Italia), rivolgendosi a Dosi, che ha raccolto la sollecitazione in fase di replica dicendo «che ci sono tutte le condizioni per modificare il piano di riordino del ministero».

Carlo Pallavicini (Sinistra per Piacenza) si è interrogato sulle autorizzazioni all'edificazione di alcune aziende sul greto del Trebbia nella zona di Sant'Antonio, mentre Andrea Gabbiani (M5S) ha sottolineato l'importanza della manutenzione nei corsi d'acqua in montagna e su



L'intervento di Tommaso Foti

una diversa progettazione del territorio.

La richiesta di individuare le responsabilità sui ritardi nella gestione dell'emergenza è venuta anche da alcuni consiglieri di maggioranza. Lo hanno chiesto

Roberto Colla (Moderati) e Giovanni Castagnetti (Piacentini per Dosi) «affinché non si verifichino più eventi naturali con esiti drammatici». Colla ha inoltre criticato l'uso delle email per la diffusione degli allarmi: «In questi casi una telefonata ti allunga la vita». Castagnetti ha invece ragionato sui pericoli di lanciare un allarme ai residenti di Roncaglia senza un'adeguata preparazione: «Immagino la foga di correre in cantina per salvare qualcosa, con il rischio che le cantine si trasformino in trappole mortali». Su questo punto Dosi ha richiamato l'esperienza del neo comandante dei vigili Poma, il quale ricordava come nella gestione dell'esondazione del Secchia, in provincia di Modena, «si avvisava la gente a correre al piano di sopra, non in cantina». Andrea Tagliaferri (Pd) ha ragionato sulla necessità di «cambiare il metodo di progettazione delle nostre città perché il clima sta cambiando».

A sinistra: una delle slide mostrate in aula. Il sindaco Dosi in consiglio ha difeso l'operato degli uffici comunali (foto Lunini)



A GOSSOLENGO E PONTENURE MANCATI RIMBORSI PER PIOGGIA RECORD E TROMBA D'ARIA

Risarcimenti fantasma: «A Parma mai visto un euro»

Il dramma dei privati nella testimonianza dei referenti dei comitati dei cittadini vittime delle alluvioni dello scorso ottobre e di 4 anni fa



Il vero dramma è quello dei privati. Di chi ha perso la casa, a volte il lavoro. Perché per queste persone non vi è ad oggi alcuna certezza e i precedenti di Parma, con i comitati di cittadini ancora senza risposte, lasciano poche speranze. Non si sa neppure se i cittadini dovranno ancora pagare le tasse (Renzi ha accennato rapidamente a uno "spazio di libertà di rinvio fiscale", ma non si comprendono i confini di tale spazio), né se vedranno mai fondi per rimettere in piedi quanto è distrutto (anche su questo, si è genericamente parlato di mutui a tasso agevolato).

L'esperienza di Nicola Luperto del comitato XI giugno di Sala Baganza (Parma) è in coda allo



Foto d'archivio della tromba d'aria nel 2010 a Pontenure

sportello "Risposte sensate" da quattro anni. «No, non abbiamo visto neppure un euro - segnala - Ci abbiamo rimesso soldi di ta-

sca nostra per il ripristino di ciò che era andato distrutto. Eppure il danno era stato quantificato in quindici milioni di euro e purtroppo avevamo dovuto fare i conti anche con la morte di una persona. Neppure di fronte a un morto è stato dichiarato lo Stato di calamità, lo attendiamo ancora. Come coordinatore nazionale dei movimenti di privati alluvionati in questi anni ne ho viste di tutti i colori». Concorda anche Paolo Magri del comitato "Montanara insieme", un altro quartiere finito sott'acqua il 13 ottobre scorso:

«Siamo un gruppo di 45 commercianti colpiti dall'alluvione - spiega -. Subito dopo l'alluvione ci siamo dati da fare, non solo per spalare ma anche per dar da mangiare a cittadini e volontari. Avevamo raccolto più di 70mila euro, distribuiti tra 90 famiglie colpite, per dare loro elettrodomestici e altri beni. Gli unici risarcimenti che sono arrivati ai privati sono stati quelli delle raccolte fondi partite spontaneamente: la nostra e quella di un'altra associazione, la quale ha raccolto 90mila euro per risarcire i danni ai garage e quelli minori alle abitazioni. La paura non è passata, per niente, perché ci sentiamo ancora molto fragili, gli argini ancora mancano o sono provvisori. Se ritorna una bomba d'acqua finiamo ancora allagati. C'è chi ha dovuto sborsare di tasca sua 5mila euro, chi 60mila. Le istituzioni sono rimaste sorde ai nostri appelli. E il clima intanto continua a dimostrare la sua follia».

Anche a Piacenza è nato nei giorni scorsi un comitato che si propone di supportare anche da un punto di vista legale le richieste di risarcimento della Valnure e della Valtrebbia: «Noi come Villaggio Ponte Barberino avevamo perso tanto nell'alluvione del 2000 ma alcuni risarcimenti sono arrivati - segnala Cavalli -. Se le imprese non ripartono sarà un disastro, per questo ho dato vita al comitato, perché nessuno debba vivere in prima persona il disagio che ho vissuto io, il dopo alluvione è stato devastante».

L'alluvione della scorsa settimana non ha precedenti. Ma chi aveva già avuto danni consistenti a causa delle piogge record (lo scorso anno erano rimaste isolate a ottobre 450 persone) ancora aspetta risarcimenti: e c'è chi, alla fine, ha chiuso l'attività. Nel giugno del 2011, la frazione di Settima di Gossolengo nel giro di un'ora di acqua si trovò a fare i conti con capannoni distrutti per un totale di un milione di euro. Nessuno è stato risarcito. La tromba d'aria che nel 2010 aveva mandato in tilt il quartiere produttivo di Pontenure era stata considerata troppo "circoscritta" perché venisse riconosciuta come calamità naturale. Anche in questo caso, addio rimborsi.

Elisa Malacalza

I TECNICI DEL CONSORZIO LAVORANO PER RIPRISTINARE LA VIABILITÀ IN MONTAGNA

Da oggi la Bonifica impegnata per liberare le strade di Farini La comunale lungo il rio Lavaiana è ancora interrotta

FARINI - Domani il Consorzio di Bonifica sarà impegnato a liberare le strade comunali di Farini. L'importante strada comunale di fondovalle che lungo il corso del rio Lavaiana collega numerose frazioni all'abitato del comune di Farini è tutt'ora chiusa al traffico dopo aver subito gravi danni alluvionali nei giorni scorsi. La strada, rilevante arteria di scorrimento per le molte abitazioni presenti nel comprensorio, risulta pesantemente dissestata nel fondo e anche la carreggiata presenta numerosi punti pericolosi ancora da liberare da un'imponente mole di detriti, pietre e tronchi caduti.

Da questa mattina l'intera attività sul territorio per il ripristino delle diverse sezioni stradali sarà effettuata in via esclusiva dai tecnici e dai mezzi del Consorzio di Bonifica di Piacenza a cui il Comune di Farini ha richiesto di intervenire come provvedimento di urgenza. Il Consorzio, vista la necessità si è reso subito disponibile e ha



Tecnici del Consorzio di Bonifica al lavoro in tutto il territorio alluvionato

svolto il monitoraggio del tratto in questione rilevando svariati punti critici sui quali operare in fase di lavorazione.

LE ALTRE STRADE DOVE SI LAVORA In queste ore, oltre all'intensa attività svolta in pianura a Roncaglia già dai primi giorni dell'alluvione e proseguiti anche lungo tutto il fine settimana con lavori di drenaggio di acqua e rimozione di fango e detriti nella zona più critica me-

dante l'utilizzo di pompe mobili in collaborazione con Protezione Civile, Esercito e gli altri operatori coinvolti nelle diverse fasi del complesso soccorso, il Consorzio di Bonifica di Piacenza sta operando ininterrottamente anche su altre strade montane per riportarle presto ad una condizione di normalità per gli utenti: la San Gregorio

Cassimoreno Roffi, Ferriere Rocca e Centenaro Ferriere in Comune di Ferriere e la strada Gropallo Pedesini Cento Pecore in Comune di Farini.

SUPPORTO PER QUANTIFICARE I DANNI Nel frattempo anche gli ingegneri della Bonifica piacentina stanno svolgendo molteplici sopralluoghi anche a supporto delle amministrazioni locali per quantificare i danni e individuare i possibili interventi più immediati per porvi rimedio adeguato.

malac.

TREBBIA CRONOLOGIA

► Ore 3 - Notizie informali sul rilascio della diga Boschi (telefonata da Prefettura a Protezione civile comunale)

► Ore 4 / 5.45 - Attivazione degli operatori comunali per transennare i tratti stradali esondabili in prossimità del Trebbia: via Foppiani e due accessi a foce Trebbia

► Ore 4.39 - Allerta n 80/2015: attivazione fase di allarme per il fiume Trebbia (e-mail dal Cor alla Protezione civile comunale)
Ore 5.44 - Allerta n 82/2015: aggiornamento fase di allarme relativa al fiume Trebbia

► Ore 7.45 / 8 - Arrivo della piena in località Casa di Rocco: il Trebbia ha esondato nelle aree prevedibili

NURE CRONOLOGIA

► Ore 4 - Notizie informali su possibili problemi sul fiume Nure (telefonata a Protezione civile comunale)

► Ore 4 / 5.45 - Attivazione degli operatori comunali per transennare i tratti stradali esondabili del Nure in località Roncaglia, presso il sottopasso del viadotto dell'A 21 in prossimità del cimitero

► Ore 4.49 - Allerta Protezione Civile n 81/2015: attivazione di fase di allarme relativa al fiume Nure (e-mail da Cor a Protezione civile comunale)

► Ore 7.30 / 8 - Arrivo della piena in località Roncaglia. Il Nure ha deviato dal proprio alveo, esondando in aree non prevedibili

PIACENZA - Un consiglio della Camera di Commercio straordinario è stato convocato dal presidente Giuseppe Parenti, per venerdì. «L'alluvione che ha colpito così duramente la terra piacentina ha duramente provato anche le aziende che operano in quei territori - ha spiegato Parenti -. Il Consiglio sarà chiamato ad esaminare la possibilità di concedere aiuti alle imprese danneggiate dall'alluvione».

TRA ALLERTE MANCATE E POCHE GARANZIE AI PRIVATI

Mentre per il lungo periodo, come spiegato dal sindaco Massimo Castelli di Anci, si sta ragionando seriamente sull'introduzione di un sistema di allerta per bacini idrografici, con centraline di rilevamento potenziate e in collegamento diretto, resta la paura che alla prossima pioggia si torni ancora sott'acqua: per

Consiglio camerale d'urgenza per fondi alle ditte alluvionate Il presidente Parenti lo ha convocato per venerdì

questo, non c'è tempo da perdere per ripristinare le difese, le case, le mura. «Probabilmente si riusciranno a ricostruire le strade - ha segnalato Castelli -, ma possiamo dare le stesse garanzie ai privati, per loro il dramma è più difficile, complicato, dobbiamo attivare una filiera di solidarietà perché non possiamo permetterci che chiudano le poche attività presenti in montagna».

ALLUVIONATI: «ORA PIANO DI SICUREZZA SENSATO»

Tra le attività, vi è quella di Martino Frova di Sports

In Open Space, che già nel 2009 aveva chiesto un sistema di allerta più efficace per i cittadini in caso di piena straordinaria del Trebbia. Il centro canoe è ora andato distrutto: «Il fiume non ha colpa, si è semplicemente ripreso i suoi spazi e lo ha fatto in maniera brutale - spiega Martino -. I primi responsabili siamo noi, che costruiamo dove non dovremmo costruire, in alveo e sulle sponde dei fiumi. A maggior ragione non lo si deve fare in quanto manca totalmente un'adeguata e tempestiva comunicazione

di evacuazione. Le classiche cose all'italiana. Sai che c'è un pericolo e invece che affrontarlo lo nascondi. Bisogna prendere coscienza, avere il coraggio di fare un passo indietro. Bisogna metterci buon senso e realizzare un piano di sicurezza sensato. Credo che se si costruirà un muro per contenere il fiume saremo da capo. Sulla complicità della diga, io non ho dubbi ma non ho neanche dati per stabilire davvero se e quanto abbia inciso su questa tragedia. Io so solo che in fiume c'erano 7000 metri cubi di acqua. Lo pos-

so dire perché c'ero solo io nello stabile domenica notte, quando la piena ha preso il sopravvento».

LA GHIAIA PRESA DAL NURE: «DOVE LA METTIAMO?»

Intanto, i paradossi continuano: la ghiaia prelevata in alveo dal Nure (10mila metri cubi circa) a Farini, per realizzare la difesa spondale, ora non ha un "padrone". «Un tempo sarebbe stata considerata oro, noi invece non sappiamo dove metterla, nessuno la vuole e finiremo col pagare per portare via anche questa ghiaia in eccesso» ha detto ieri il sindaco di Farini, Antonio Mazzocchi, al sopralluogo con il comandante dei Carabinieri Gianluca Muscatello. Al momento, i Carabinieri hanno trovato un appoggio nella caserma di Bettola, in attesa che la loro sede a Farini torni ad essere utilizzabile.

SASSI, M5S

«Dove i soldi promessi da Gazzolo nel 2014?»

Gian Luca Sassi, consigliere regionale del M5S, ha presentato una interrogazione alla Giunta per chiedere un chiarimento sull'annuncio fatto a luglio dello scorso anno dall'assessore regionale all'Ambiente sull'arrivo di ingenti risorse per la zona di Piacenza. «Visto quello che è successo di certo non sono stati utilizzati per la messa in sicurezza del territorio». «Dove sono finite le risorse che nell'estate del 2014 l'assessore Gazzolo prometteva per la cura del dissesto idrogeologico di Piacenza?», si legge. L'interrogazione è stata depositata nel giorno dell'audizione in Commissione Ambiente dell'assessore Paola Gazzolo sugli eventi drammatici a Piacenza.

LA TRAGICA ALLUVIONE

LE FERITE CHE ANCORA NON SI RIMARGINANO

OGGI RIAPRE LA FARMACIA Saranno presenti il sindaco Dosi, il vicesindaco Timpano e i vertici di Farmacie comunali piacentine



RONCAGLIA: Da sinistra: il locale della panetteria, interventi di pulizia ieri mattina e Daniele Castellani che ha avuto tre metri d'acqua in cantina e un metro e mezzo in garage (foto Lunini)

Roncaglia cerca di tornare alla normalità: «Non è facile»

Ronde familiari contro gli sciacalli e attività che faticosamente riaprono

PIACENZA - Salvatore Di Pino era arrivato dietro al banco del circolo-bar di Roncaglia solo un anno fa. A dicembre aveva inaugurato il retrobanco nuovo di zecca, lo stesso che oggi giace, dietro un paravento, inzuppato come una spugna. Il bancone è andato, ma un mini banco è stato comunque allestito e sopra vengono serviti caffè, brioche, panini e succhi a prezzi abbassati. Poco più avanti Valentina Galli dà una mano a ripulire quella che era la sua panetteria: il forno si è allagato e il fornajo si è tranciato un tendine. «Dovrà stare a casa tre mesi, ma noi riapriamo giovedì - ha assicurato - grazie all'aiuto dell'associazione panificatori ce la facciamo». Salvatore e Valentina sono solo due dei volti della Roncaglia a una settimana dall'alluvione, dai tronchi liberati per le strade, dal tappeto di fango saldamente ancorato sulle strade, nelle case, nei cortili. Dopo sette giorni, la piena si vede ancora nei campi che paiono risaie, nella polvere rimasta dopo la maxi pulizia, in qualche tronco abbandonato nei campi: Roncaglia cerca di tornare alla sua normalità di paese del-



Valentina Galli



Luca Chiesa



Marcel Jovel Ferrara



Manuel (Marco) Rossi



Salvatore Di Pino



Roberto Segalini



Stefano Lisè

la prima Bassa, ma non è facile.

«Noi abbiamo riaperto subito mercoledì scorso - ha spiegato Di Pino - ora è bello vedere la gente che ricomincia a girare, ma ci vorrà tempo per rimettere tutto a posto. Su 8 forni me ne funzionano solo due, la friggitrice è andata, il retrobanco idem. Mi sono informato per comprare un bancone nuovo, ma è una spesa notevole». Eppure si va avanti: alla panetteria le focacce, i biscotti e il pane arrivano a prezzi favoriti grazie all'associazione panificatori. «Il forno c'è da 60 anni, ma le macchine sono tutte danneggiate, non sappiamo se potremo recuperarle - ha spiegato Galli - però giovedì riapriamo: ce la fac-

ciamo anche grazie a persone come Marcel Jovel Ferrara, che è qua come volontario dalla mattina alla sera».

Dall'altra parte della strada Luca Chiesa sta spalando fango nel suo giardino: «E pensare che qui a fine agosto ho fatto la mia festa di matrimonio! Ora è ridotto tutto così - ha ricordato - quel giorno mi sono svegliato e ho visto l'acqua che si mangiava il giardino. Ha sfondato la porta blindata ed è entrata al piano terreno: un metro e dieci di fango e acqua dovunque».

A Daniele Castellani è andata peggio: «Le cantine mi si sono riempite con tre metri d'acqua e il garage con un metro e mezzo:

le macchine non le abbiamo più - ha spiegato - ma il peggio è il fango: abbiamo pulito tutto ora, ma quella puzza di marcio rimane». Resta anche la solidarietà, quella fra vicini di casa impegnati a scacciare eventuali sciacalli che subito si sono avventati sulle abitazioni del paese: «Le prime sere vedevamo gente che passava e si fermava qui davanti a spulciare fra gli oggetti accatastati nei giardini: noi uscivamo subito - ha dichiarato Roberto Segalini - menomale davvero che ci sono stati i volontari pronti ad aiutarci». Come il consigliere Manuel Rossi, tornato dal mare l'altra sera e subito accorso con stivali e pala a Roncaglia in attesa

di andare a vedere gli effetti della piena sulla sua casa a Castagnola. «A me hanno rubato il mobilinetto del bagno, una canna per innaffiare, ad altri una stufa a pellet e persino dei vestiti - ha aggiunto Stefano Lisè - in queste notti con mia moglie abbiamo sempre fatto la ronda. Ora stiamo cercando di tornare alla vita di prima, ma non siamo abituati a vivere così».

Oggi alle 12 riapre la farmacia di Roncaglia. Saranno presenti, tra gli altri, il sindaco Paolo Dosi, il vicesindaco e assessore alle Società Partecipate Francesco Timpano, unitamente ai vertici di Farmacie comunali piacentine.

Betty Paraboschi



A COLPIRE I RESIDENTI NELLA ZONA È STATA QUELLA CHE DEFINISCONO LA "TOTALE INDIFFERENZA" DEL COMUNE E DELLE ALTRE ISTITUZIONI

PIACENZA - Hanno aspettato una settimana, passata a spalare fango e a cercare di sistemare case e aziende. Ma alla fine non hanno più potuto trattenere tutta la loro rabbia.

Sono i residenti e gli imprenditori della zona orientale di Sant'Antonio. In questi giorni tutte le attenzioni sono state dedicate a Roncaglia, ma l'alluvione ha colpito duramente anche a Case di Rocco, arrivando addirittura ad abbattere un muro di cinta di una tenuta padronale in cui vivono tre famiglie, con altrettanti bambini piccoli.

Terreni, garage e cantine, nonostante il grande lavoro di questi giorni, sono ancora pieni di detriti. Ma a colpire i residenti è stata quella che definiscono la "totale indifferenza" del Comune e delle altre istituzioni. «Sono stato io ad accorgermi dell'acqua che arrivava dal Trebbia, che aveva già allagato i campi e stava puntando sulle nostre case - spiega Federico Fiorani, che da 40 anni in strada Rio Chiappone, a pochi metri da via Einaudi - ma



A sinistra e a destra gli effetti dell'invasione delle acque del Trebbia in un'azienda agricola nella zona di Sant'Antonio



«Anche noi a Sant'Antonio siamo stati invasi dall'acqua»

Il Trebbia è entrato in garage e cantine a Case di Rocco

pur troppo erano già le 7 e 30 passate, quindi troppo tardi per poter intervenire. Abbiamo cercato di mettere al riparo quel poco che potevamo e siamo saliti ai piani superiori, assistendo impo-

tenti all'alluvione che ha spazzato via o danneggiato automobili, mezzi agricoli, mobili e quant'altro. Nessuno ci ha avvisati - continua - e credo che non ci volesse molto a capire cosa stava acca-

dando e ad alzare il telefono per avvertirci: se Comune, polizia municipale o Protezione civile lo avessero fatto per tempo noi avremmo subito almeno la metà dei danni». Le auto sarebbero

state messe al sicuro, al pari di tutto quanto poteva essere spostato: «Sarebbe bastata mezz'ora e ci pare incredibile che alle 7 nessuno sapesse che onda di piena stava arrivando da Bobbio e Rivergaro, dove peraltro si erano già registrati gravi danni».

Pietro Rossi vive lì da oltre 50 anni: «Non è mai accaduto nulla di simile, neppure per la massima piena di 15 anni fa. E' evidente che siamo esposti a un rischio enorme, ma la spiegazione non è difficile: basti vedere l'isolotto di ghiaia in mezzo al Trebbia poco prima del ponte, così come le sponde fatte dal lato di San Ni-

colò e non nel nostro. Paghiamo noi anni di politiche sbagliate e di incuria».

Stessa posizione per le ditte che operano sotto il cavalcavia. «Tutto quello che si trovava al di sotto dei 30 centimetri è da buttare - riferiscono i responsabili - e la nostra attività è pesantemente penalizzata. I computer sono saltati, avevamo commesse pronte per essere consegnate che sono andate perse, da una settimana non facciamo altro che pulire. E pensare che a luglio il Comune e la Protezione civile avevano chiesto i numeri di telefono di coloro da avvertire in casi si-

IL SINDACO ANNUNCIA IN CONSIGLIO COMUNALE GLI AIUTI FISCALI AGLI ABITANTI COLPITI DALLA PIENA. VOTATA MOZIONE DELLA MINORANZA SULL'ESONERO DEI TRIBUTI

«Il tesoretto dei rifiuti di Genova servirà a ridurre la bolletta Tari»

Dosi: oggi in giunta deliberiamo la destinazione dei 140mila euro

PIACENZA - (guro) Prenderanno la strada di Roncaglia i 140mila euro di "tesoretto" che quest'estate l'inceneritore di Piacenza ha portato in dote al Comune come compensazione ambientale per avere smaltito una quota dell'immondizia del territorio genovese in emergenza rifiuti. Lo ha annunciato ieri in consiglio comunale il sindaco Dosi anticipando una decisione che sarà deliberata nell'odierna seduta di giunta.

E' una delle modalità con cui si vuole dare una mano ai cittadini dell'area urbana più colpita dall'alluvione del Nure. Quella cifra, che si era ipotizzato di utilizzare per una generale riduzione della bolletta della tassa rifiuti, viene dunque dirottata segnatamente sui residenti di Roncaglia che hanno subito danni. Questo

anche perché un'indistinta azione sull'intera platea di contribuenti avrebbe portato a un «taglio più che altro simbolico», come ha fatto notare l'assessore al bilancio Luigi Gazzola.

Si tratterà, ha spiegato nel concreto l'assessore, di praticare «una riduzione in tutto o in parte della Tari, ma non del 2015, bensì

del 2016, quando in sostanza si avrebbe un rimborso di quanto versato l'anno prima». Questo perché «è troppo tardi per incidere sul 2015», ha fatto presente Gazzola («Si potrà però spostare dal 31 ottobre a fine anno il termine per il pagamento») prendendo le distanze dal testo del documento della minoranza -

primi firmatari Marco Colosimo (Piacenza Viva) e Paolo Garetti (Sveglia) - che «invita il sindaco e la giunta a valutare tutte le vie possibili di finanza pubblica, ordinaria e straordinaria, affinché vengano esonerati dal pagamento dei tributi locali, almeno per l'anno in corso», quanti sono stati colpiti dall'alluvione.

«Esonerare non si può, lo impediscono le norme», ha chiarito Gazzola informando che «un'altra possibilità è l'abbattimento del 50% della base imponibile di Imu-Tasi», ossia della tassa sulla casa, a patto però che si tratti di immobili «inagibili», circostanza che a Roncaglia non è diffusa. E comunque «valuteremo tut-

te le possibilità per venire incontro ai cittadini interessati», ha concluso l'assessore. Parole suonate come un'apertura nei confronti della mozione, che tra l'altro è stata firmata anche da esponenti della maggioranza come Daniel Negri (Pd) e Giovanni Castagnetti (Piacentini per Dosi). Lo stesso sindaco ha infine dichiarato «adesione» al testo che è stato votato all'unanimità. Un passaggio decisivo, d'altra parte, anche per capire i margini di manovra sui tributi sarà, ha considerato Tommaso Foti (Fdi), la dichiarazione dello stato di emergenza promessa dal premier Matteo Renzi: «Aspettiamo di vedere se Roncaglia sarà inserita, perché in quel caso le previdenze da attivare riguarderebbero anche la sospensione dell'Irpef».



IL DOLORE DEI FAMILIARI DELL'ANZIANO SCOMPARSO NEL TORRENTE IN PIENA

Busca: «Le ricerche di Filippo Agnelli non devono essere interrotte»

Il sindaco chiede alle istituzioni altri uomini per perlustrare l'alveo del Nure fino a Vigolzone. Non si è mai fermata l'opera dei volontari

BETTOLA - «La famiglia e la nostra comunità hanno il diritto di piangere il corpo di Filippo. Chiedo che le ricerche non si interrompano. Di fronte a un evento di simile portata, chiediamo ancora giorni di perlustrazione. Nel frattempo, si va avanti con i volontari, ovviamente. Ma anche questi, con la scuola appena iniziata e gli impegni di lavoro, stanno venendo a mancare numericamente». L'appello è del sindaco di Bettola, Sandro Busca. Il suo paese ha pagato il prezzo più grande, che nessuno potrà mai esprimere a parole, perché a Recesio di Bettola, sulla provinciale spezzata, sono cadute nel Nure tre auto e sono morte due persone: la guardia giurata Luigi Albertelli, 55 anni, e Luigi Agnelli, 42 anni. La terza vittima, Filippo Agnelli (padre di Luigi) non è ancora stata trovata: una mancanza che si traduce in un dolore ancora più grande, se possibile, per i familiari.

«E' evidente che il corpo sia nel Nure, dobbiamo cercarlo, Filippo deve tornare agli affetti familiari - prosegue il primo cittadino - Risollecitiamo i volontari, gli alpini e chiunque voglia dimostrare



Il sindaco di Bettola Sandro Busca ha lanciato un appello alle autorità perché non si fermino le ricerche dell'anziano scomparso nel Nure

sensibilità nel proseguire queste drammatiche ricerche. Sono intervenute in queste ore anche alcune unità Cinofile, dimostrando attenzione. Chiediamo riprendano anche le ricerche ufficiali o che altri volontari si uniscano e scendano nel letto del Nure».

Anche alcuni familiari, che ieri si sono trovati con altri volontari al centro sportivo Cementi Rossi di Pontedello per iniziare un'altra giornata di ricerche, hanno scritto su Facebook: «Ciao amici, chiedo a tutte le persone che hanno la possibilità di battere il letto del fiume da Vigolzone verso Piacenza, anche solo fa-

cendo un giro col cane, di aiutarci. Tutta la zona da dove è crollata la strada provinciale fino a Vigolzone è stata verificata da noi e tanti altri in questi sette giorni. Sono stato informato dalla Protezione civile che proseguiranno anche loro per tutta la settimana le ricerche».

Il territorio, intanto, resta profondamente ferito: «Non c'è più alcuna difesa spondale nei nostri paesi, se arriva un'altra onda ci porta via anche la stazione ecologica» ha precisato il sindaco Busca, che ha richiesto un'analisi approfondita sui piloni del ponte del paese. «Al momento non sono emersi dai monitoraggi fatti pericoli per la staticità - ha spiegato la vicepresidente della Provincia, Patrizia Calza - Sono già stati fatti due pronti interventi, uno per la pulizia del greto del fiume intorno al ponte, uno per il ripristino della balaustra spazzata via dalla forza dell'acqua. Si sono aperte alcune fessurazioni ma che, dalle valutazioni, non costituiscono un pericolo. Si provvederà comunque a intervenire anche su quelle».

Elisa Malacalza



L'alluvione di lunedì 14 settembre con l'esondazione del Trebbia ha causato danni anche nella frazione Case Rocco di Sant'Antonio, campi, cantine e garage allagati

mili: quando è stato il momento, però, nessuno ci ha chiamati. Eravamo imprigionati in magazzino, non osiamo immaginare se ci

fosse stato un disabile in carrozzina cose si sarebbe potuto salvare».

Michele Rancati

AIUTI DAI MUSULMANI

Le comunità islamiche: «L'esperienza alluvione prova di fede per tutti»

PIACENZA - «L'emergenza alluvioni che ha colpito il Piacentino in questi giorni è, per noi credenti, una prova di fede. Sono momenti difficili in cui la pazienza, la solidarietà e la coesione sono elementi di grandissima importanza». Così si legge in una nota della Comunità Islamica di Piacenza che si mette in campo per poter far fronte comune all'emergenza in corso. «Già sono stati inviati alcuni volontari nella zona di Rivergato, altri stanno aderendo invece all'appello lanciato mediante la pagina facebook della Comunità, mentre c'è stata grande adesione nel Jumua, il sermone del venerdì, dedicato a questa catastrofe. «Siamo sicuri che questo sia il modo migliore per testimoniare la propria fede ed il proprio credo» dice Nassor, presidente del Centro di via Caorsana. Aderiscono a questa azione i centri dell'Associazione Culturale Islamica di Piacenza (di Via Caorsana), l'Associazione Culturale Islamica di Borgonovo e l'Associazione Culturale Islamica di Fiorenzuola.

Chi volesse contribuire è ancora in tempo per farlo



Da Calendasco la "colletta" di beni di prima necessità fa il tutto esaurito: più di 30 scatoloni arrivano alla meta

» (fz) Oltre trenta scatoloni tra viveri, materiale di pulizia, beni di prima necessità e vestiti. Calendasco ha risposto oltre le previsioni all'appello di solidarietà lanciato nei giorni scorsi dall'amministrazione comunale a favore della popolazioni alluvionate dell'Appennino piacentino. Per tutta la giornata di domenica, in tanti si sono recati nei locali del castello della borgata per portare un aiuto concreto ai piacentini colpiti duramente dal maltempo. Nelle prossime ore è in programma la consegna del materiale, ma la raccolta proseguirà ancora specie per quanto riguarda sapone, detersivi e strumenti per la pulizia. Chi volesse contribuire è ancora in tempo per farlo: è sufficiente chiamare il numero 320 7698852 e fissare così un appuntamento per la consegna dei beni donati che avverrà sempre al castello.

LA TRAGICA ALLUVIONE

«CONTRO LA NATURA CHE SI RIBELLA AMORE PER IL PAESE»

FARINI - Se c'è ancora una speranza è passata di qua. Nella scuola di Farini. Sedici minuscoli banchi che, da ieri, vedono tutti presenti all'appello, ordinati e con l'astuccio dei cartoni animati preferiti, i bimbi della pluriclasse, tra i primi volontari a scendere in strada lunedì, passata la grande onda.

La loro aula è paradossalmente di fianco al Centro di primo soccorso attrezzato per l'emergenza: nel cortile dove prima giocavano, ora ci sono le ambulanze, ma loro hanno capito che sarà così solo per un po', che ci vorrà pazienza ma che, alla fine, la Valnure tornerà bella come prima.

Entrando in classe la sensazione resta quella di normalità. C'è il profumo dei pastelli appena comprati, ci sono le maestre che stanno per iniziare la lezione. E i bimbi ieri, per la prima lezione (in ritardo di una settimana, per colpa dell'alluvione), hanno ricevuto visite speciali: molti uomini in divisa, dai Carabinieri, alla Croce Rossa, ai Vigili del fuoco, e il sottosegretario Paola De Micheli, con il parlamentare Marco Bergonzi. Si sono presentati come Paola e Marco ai piccoli e hanno promesso che entro la prossima estate ci saranno ancora i campi gioco a Farini, le strade, le case.



FARINI - Paola De Micheli ieri fra i bambini che sono finalmente tornati a scuola. (foto Malacalza)

Ritorno sui banchi a Farini De Micheli: «Lo Stato è vicino»

I racconti dei bambini: «Di notte abbiamo avuto molta paura»

«Vedere i nostri bambini e i nostri ragazzi scendere in strada per aiutare ci ha commossi» ha detto il sindaco Antonio Maz-

zocchi. L'ingegner Paolo Baldini dei Vigili del fuoco ha spiegato come siano in corso opere di scavo nel Nure per realizzare un

argine provvisorio a protezione del paese: «Una casa sta in piedi esattamente come un uomo, a partire dai piedi» ha spiegato.

Ma la paura fa fatica ad essere lavata via. Non si sciacqua come le strade: «Non abbiamo dormito quella notte, io mi sono ad-

dormentata alle 6.30» ha detto una bambina. «Di notte abbiamo avuto molta paura, ci hanno detto di stare tranquilli ma si sentiva un rumore fortissimo» ha spiegato un altro. «Abbiamo chiesto al mattino dove potessimo iscriverci per essere anche noi volontari e pulire il paese, qui non sembra nemmeno più di essere a Farini, ci sono tanti uomini in divisa gentili» è un altro pensiero. E ancora: «Abbiamo paura che il Nure si riporti via le case, per fortuna a noi non è successo nulla di male, ma papà non ha più l'auto». «Ricordatevi che lo Stato sarà al vostro fianco, non dovete avere paura, vedete tante persone in divisa che sono qui per aiutarvi, questo tornerà ad essere un posto meraviglioso come è sempre stato - ha spiegato agli alunni (dodici gli studenti delle medie) la De Micheli -. Attiveremo un numero verde per nuove donazioni». «Saremo sentinelle e avremo cura del territorio - ha precisato la preside Teresa Andena -. Contro la natura che si ribella c'è solo un rimedio: voler bene al nostro paese, tutti insieme». Di certo, la lezione di lunedì scorso non si impara in nessun libro. Ma i bambini, ascoltandoli, da vittime hanno già scelto di essere protagonisti della nuova Farini.

Elisa Malacalza

IL PUNTO A RIVERGARO PER AIUTARE I COMUNI ALLUVIONATI

L'Anci chiede tecnici per la conta dei danni

«In Italia 16 sistemi di allerta diversi. La Regione lavora per semplificare»

RIVERGARO - (mal.) Dall'Anci di Bologna è partita ieri mattina una lettera-appello a tutti i tecnici dei Comuni non alluvionati della regione perché mettano a disposizione, se possibile, i propri tecnici ai territori alluvionati del Piacentino: impensabile infatti nei piccoli comuni come Cerignale (che condivide un tecnico comunale con Zerba e Ottone) la predisposizione con le proprie forze degli elenchi per la conta dei danni o delle analisi che andranno a supporto della dichiarazione dello Stato di emergenza, ancora attesa dal Governo.

GRUPPO DI LAVORO CON TECNICI DA TUTTA LA REGIONE Per questo motivo, il coordinatore provin-

ciale di Ancì, Raffaele Venezia, ha annunciato ieri mattina nella sede della Polizia municipale dell'Unione bassa Valtrebbia Valluretta, con i sindaci colpiti dall'alluvione, il consigliere regionale Gianluigi Molinari, Marco Iachetta (delegato Ancì Protezione civile) e il comandante della Polizia Alessandro Gambarelli, un servizio che favorirà il distacco di personale (tecnici, geometri, geologi...) da altri enti pubblici in favore dei Comuni danneggiati; sarà organizzato già nei prossimi giorni un gruppo di lavoro di sostegno agli enti per gli adempimenti amministrativi relativi alla dichiarazione dello Stato di emergenza.

UN ALBO DEGLI "ANGELI DEL FANGO" L'obiettivo è anche quello di dare vita a un "albo dei volontari volenterosi", cioè coloro che non sono iscritti ad alcuna associazione ma hanno in questi giorni dato disponibilità ad aiutare, perché si dia un ordine alla voglia di partecipare alla ricostruzione delle comunità danneggiate. «L'emergenza, tolto il fango, sarà seguita da un'onda ancora lunga, nella fase post emergenziale, dove i territori non dovranno sentirsi soli» ha detto Venezia.

NELLA SEDE DI RIVERGARO UN CENTRO OPERATIVO «Il territorio piacentino ha vissuto un dramma, esprimiamo solidarietà e ci

uniamo al dolore delle famiglie che hanno perso anche persone care - ha detto Iachetta -. Qui c'è una struttura amministrativa, politica e tecnica che non dorme ed è preziosa. Nella sede della Polizia municipale dell'Unione nascerà una sorta di Centro operativo intercomunale, aperto ai professionisti, ai periti edili, agli architetti, in collaborazione con le forze dell'ordine». La propria disponibilità può essere manifestata all'indirizzo mail piacenza@anci.emilia-romagna.it. Ancì sta elaborando altre iniziative di solidarietà che saranno annunciate nei prossimi giorni.

AL VIA IL SISTEMA DI ALLERTA A



L'incontro promosso da Venezia, coordinatore provinciale Ancì (f. Zangrandi)

COLORI Nel corso dell'incontro, Iachetta ha annunciato l'impegno della Regione per semplificare il sistema di allerta: «Saranno introdotti colori predefiniti per indicare il grado di allarme o allerta - ha spiegato il

delegato Ancì Protezione civile -, dal verde al rosso, così da rendere il sistema coerente a livello nazionale, con bollettini di più facile comprensione. Oggi ci sono in tutta Italia 16 sistemi di allerta diversi».

APPELLO DELL'ASC DA SALSOMINORE

«Subito in sicurezza la provinciale Valdaveto o sarà abbandono totale»

SALSOMINORE - La situazione della provinciale P586R di Valdaveto continua a preoccupare i valligiani, a causa delle condizioni critiche in cui si trova questa importante arteria stradale che collega i villaggi della zona e la pianura con il Tigullio.

Nel frattempo si apprende dell'apertura di in varco lungo la comunale nel tratto Cattaragna - Tre Bis sulla provinciale, scavando il punto interrotto a Boscogrande. Con questa apertura, in caso di necessità i messi di soccorso possono raggiungere i villaggi a monte passando per la lunga comunale di 14 chilometri Brugneto-Curletti-Cattaragna.

Ricordiamo che da Salsomino a Boscogrande la strada è stata riaperta per i soli mezzi di soccorso e la viabilità risulta ancora interdetta.

«Purtroppo i danni sono talmente ingenti e tali che si prevede la chiusura della strada ex statale 586 di Valdaveto per un lungo periodo. E' quindi indispensabile ripristinare la



La provinciale 586 di Valdaveto nel punto fra la centrale Ruffinati e la diga

sicurezza di questa importante arteria, in particolare nei pressi di Bosco Grande con la ricostruzione parziale del ponte/tombino - interviene Andrea Agogliati, presidente della Associazione per lo Sviluppo Compatibile - l'interdizione al traffico veicolare con-

tribuirà ad incentivare ulteriormente l'abbandono di questa valle, in particolare nella "terra di nessuno", ovvero gli ultimi chilometri che ci separano dalla provincia di Genova». Da un sopralluogo a Boscogrande, l'ingegnere non manca di rivolgere alcuni sug-

gerimenti: «Riteniamo che allargando la sede stradale leggermente a monte, si possa creare una careggiata sufficientemente sicura per il transito dei mezzi leggeri e speriamo che provvisoriamente, per il solo periodo necessario per la ricostruzione del ponte con criteri necessari alle piene millenarie che da qualche tempo hanno assunto una frequenza preoccupante».

Da Salsomino si comprendono le difficoltà nell'assumersi la responsabilità di permettere il transito, anche a senso alternato, e per i soli mezzi leggeri «ma riteniamo che questo si possa fare per non penalizzare ulteriormente questa valle abbandonata da tutti, ad eccezione dei giorni vacanza quando questa strada diventa l'autostrada e la scorcioia per raggiungere il mare del Levante Ligure».

Il caso

Se andare a scuola è un miraggio per chi vive in montagna

■ (elma) Andare a scuola, per chi ha scelto di vivere in montagna, diventa un miraggio. Accade nel 2015. Raffaele Cervini, 15 anni, ha iniziato la prima superiore in ritardo rispetto ai compagni: impossibile, per lui, raggiungere Bobbio lunedì scorso, quando la sua frazione, Castagnola (comune di Ferriere), è piombata nel buio. Chiuse le strade, saltata l'energia elettrica, saltato il collegamento telefonico. Dopo quattro giorni "fuori dal mondo", il collegamento è stato parzialmente ripristinato ma c'è voluta una buona dose di impegno per raggiungere ieri mattina il Tramello di Bobbio: «Siamo partiti da casa alle 6.30 in macchina e abbiamo raggiunto poi la corriera a piedi - spiega il papà, Gianmario -. Sulla strada ci sono ancora ghiaia, sassi, terra, ma non volevo che mio figlio perdesse altri giorni di scuola. Lo sono poi andato a prendere. Domani sarà la stessa storia. Purtroppo so già che Raffaele dovrà perdere altri giorni di scuola quando nevierà. Non sono stati semplici i giorni di isolamento, ma ce la siamo cavata. L'acqua ha fatto un disastro. Ci sono due o tre case che, se pioverà ancora, rischiano di franare completamente». Giannino è un pensionato cui è stata riconosciuta l'invalidità al 50 per cento. Prima viveva e lavorava a Milano, poi ha deciso di tornare alle sue radici e di trasferirsi a Castagnola, dove abita stabilmente dal 1998: «Fino a che ho potuto lavorare come artigiano l'ho fatto, ma poi avendo alcuni problemi alle gambe ho dovuto smettere purtroppo - precisa Cervini, che oltre a Raffaele ha una figlia di 25 anni -. Anche noi paghiamo l'abbonamento della corriera, intero. Ora ci troviamo a dover fare un tratto a piedi su una strada che non è sicura. Dobbiamo tenere duro, lo sappiamo. Ma non è facile, se anche la natura ha deciso di darci la mazzata finale».

LA RIUNIONE SINDACALE AL COLOSSEO

Pd, clamore mediatico per nascondere il nulla del passato

L'attuale aerea di Governo ha espresso, negli ultimi 19 anni, sei Ministri dei beni e delle attività culturali: Valter Veltroni (dal 17 maggio 1996 al 21 ottobre 1998); Giovanna Melandri (dal 21 ottobre 1998 al 11 giugno 2001); Francesco Rutelli (dal 17 maggio 2006 al 8 maggio 2008); Lorenzo Ornaghi, espresso dal Governo Monti e sostenuto dal PD (dal 16 novembre 2011 al 28 aprile 2013); Massimo Bray (dal 28 aprile 2013 al 22 febbraio 2014) e Dario Franceschini (dal 22 febbraio 2014 ad oggi). In tutto, fanno circa 11 anni di ministri PD (o sostenuti dal PD) presso il suddetto ministero. Già nel 2010, in seguito ad un crollo avvenuto nel sito archeologico di Pompei, il professore Salvatore Settis (tra i massimi archeologi e storici dell'arte italiani, ex direttore della Scuola Normale di Pisa), spiegava in questo modo la ragione di ciò che avviene al nostro patrimonio culturale: "La ragione è semplice: la manutenzione dei monumenti è calata in maniera significativa"; "...non si assume da 20 anni, basti pensare che nelle Soprintendenze l'età media è di 55 anni. Troppi. Sarebbe ora che si iniziasse a fare delle assunzioni di giovani preparati". Secondo il Professore Settis, tre sarebbero le azioni fondamentali da intraprendere per contrastare il declino del nostro patrimonio: "Primo: investire, tornando quanto meno, e subito, ai livelli di due anni fa (il 2008), prima del taglio draconiano; secondo, assumere personale giovane e qualificato; terzo, ridare fiducia a chi lavora in questo settore".

La riunione sindacale romana che ha suscitato tanto clamore mediatico nei giorni scorsi è stata effettuata perché da più di un anno i guardiani del Colosseo e delle altre opere d'arte e monumenti

della capitale vedono, a causa di blocchi degli adeguamenti e di tagli, decurtato di circa 300 euro mensili il proprio stipendio. Per chi percepisce uno stipendio di 1.100/1.200 euro (tali gli emolumenti di questa categoria, comprensivi di lavoro su turni, festivi e superfestivi), 300 euro sono tanti soldi: forse se i rappresentanti istituzionali che hanno espresso in vari modi il loro sdegno avessero maggior familiarità con simili retribuzioni, sarebbero certamente più rispettosi delle rivendicazioni di questi lavoratori. Inoltre, se il Partito Democratico ed i suoi ministri avessero lavorato più efficacemente in questi anni, non ci troveremmo come Paese a doverci allarmare per ogni minimo disservizio, temendo "la compromissione dell'immagine del patrimonio culturale italiano nel mondo" (come hanno tuonato tante forze politiche e tanti media compiacenti nei confronti dell'attuale esecutivo).

Il Partito della Rifondazione Comunista sostiene i lavoratori nell'esercizio e nella lotta per i propri diritti costituzionali sempre ed ovunque (ricordiamo che il diritto allo sciopero è sancito dalla Costituzione italiana, art. 40) ed invita il Governo a mettere in atto il più presto possibile le azioni necessarie alla tutela ed alla valorizzazione del patrimonio culturale italiano, motivo di orgoglio per tutti i cittadini e fonte cospicua di reddito per il Paese (15% DEL Pil nazionale), invece di attaccare quotidianamente i diritti fondamentali dei cittadini e di provare a nascondere dietro ad un vergognoso cancan mediatico il nulla di fatto del Partito Democratico negli anni in cui ha governato il Paese.

La Segreteria Cittadina
del Partito della
Rifondazione Comunista

PIACENZA PERDE PREFETTURA E QUESTURA

"Chiudere o declassare": questo è il problema

di CIRO PASSAVANTI*

Prima le definivano politiche che portano al risparmio della spesa (la famigerata spending review) poi, dopo le incessanti manifestazioni di disappunto su quei tagli, che si dimostrano per nulla sensati, anzi, accompagnati da una linea politica finalizzata esclusivamente ad un atto propagandistico che crea false illusioni sui risparmi pubblici, risultano del tutto inesistenti. Questa logica dei tagli alla spesa, come abbiamo più volte dimostrato e documentato nelle nostre manifestazioni pubbliche e negli incontri con esponenti politici, non risana l'esigenza di sicurezza e legalità necessaria al territorio ed al bene della collettività.

A Piacenza la soppressione della Prefettura ed il declassamento della Questura, decisi dal Ministro dell'Interno Angelino Alfano, che a partire dal 2016 vedrà cancellare 23 Prefetture su tutto il territorio nazionale, "non sa dda fare". Questi provvedimenti rischiano di far esultare solamente i criminali predatori, in previsione di un ennesimo depauperamento delle forze di polizia sul territorio. La chiusura della Prefettura di Piacenza e della Questura, la chiusura della Polizia Postale e la chiusura (già attuata) del presidio ospedaliero, infieriranno come una dura "sciabolata" a danno di tanta brava gente. Non è questa la cura per sanare il deficit dello Stato. Abbiamo il coraggio quei rappresentanti politici nazionali e locali di intervenire oggi, che ancora c'è la possibilità di evitare uno scempio. A breve saranno chiamati in causa ed allora dovranno essere pronti ad assumersi tutta la responsabilità delle conseguenze che tali provvedimenti scaturiranno a danno di

tutti i cittadini: la sicurezza non si taglia indiscriminatamente. Sopprimendo anche le 23 Questure si pensa di poter recuperare uomini e mezzi per il presidio del territorio? Nessuno! Anzi, con l'accorpamento e il declassamento delle Questure - che diverrebbero sostanzialmente dei commissariati - il personale diminuirà, perché quello trasferito o in quiescenza non sarà più sostituito. Tutto ciò si inserisce in un contesto di turn over al 55% che già oggi, nella sola Polizia di Stato, produce un gap di organico pari a 18.000 unità, destinato a crescere sensibilmente nei prossimi mesi. La soppressione della Prefettura inoltre, costringerebbe il personale impiegato e le rispettive famiglie ad un radicale cambiamento del proprio assetto organizzativo con notevole disagio anche in termini di aumento di costi e gestione delle risorse. Da tempo e con forza noi del SAP chiediamo una riforma della sicurezza e non una chiusura illogica, irragionevole e indiscriminata di vari uffici di Polizia. Richiamo solo di assistere ad un taglio selvaggio a discapito della sicurezza, un bene primario secondo le norme della Costituzione Italiana. Prima siamo stati definiti assassini, poi cretini, dopodiché torturatori, fannulloni e quant'altro si potesse inventare il partito dell'anti-polizia, ma noi non assisteremo passivi, al tempo saremo pronti ad usare ogni strumento, nell'ambito della legalità, per fermare questo scempio. Invitiamo le Autorità di questa provincia ed in particolare i rappresentanti politici locali e nazionali a sostenere ogni iniziativa finalizzata ad una giusta causa. Vi chiediamo semplicemente: "Aiutateci ad aiutarvi".

*segretario provinciale Sap

di ANDREA AGOGLIATI*

Anche questa volta si è sentito da parte di qualche amministratore il solito ritornello, la bufala metropolitana, anche se questa volta è stata più contenuta. Non si è sentito infatti dire che il Nure è esondato perché la diga di Boschi (sull'Aveto) ha aperto le paratoie, ma si è paventato comunque una denuncia all'Enel perché si erano aperte le paratoie della diga di Boschi e si era allagata la piazza di Rivergaro. Almeno questa volta si è data dimostrazione di conoscere il bacino imbrifero. Questi amministratori (forse più i predecessori) che spesso hanno permesso costruzioni residenziali all'interno delle zone di rispetto degli alvei dei fiumi e dei torrenti o in sponde franose, farebbero bene a documentarsi con trattati di base per conoscere i dovuti fondamentali di idraulica. Gli stessi, infatti, non vogliono le dighe, ma richiedono alle stesse di trattenere le piene (si dice laminare), mentre i canoisti, che sempre non vogliono le dighe, chiedono che si rilasci più acqua nel periodo estivo. La contraddizione, per essere molto benevoli, è evidente, ma ciò non toglie che si ingeneri nella popolazione un senso di astio verso il solo manufatto, la diga, che se adeguatamente dimensionato è in grado di smorzare le ondate di piena. Non si venga a ipotizzare la realizzazione di vasche di espansione. Quanto potrebbe contenere, un milione di metricubi? Ebbene, abbiamo letto che alla diga di Boschi si sono raggiunte portate di 1000 metri cubi al secondo, la vasca di un milione di metri cubi si riempie in un 16 minuti, e dopo? Per ritornare al rilascio effettuato dalla diga di Boschi si può dire che la stessa per uno insensato regolamento, che è uguale per tutte le dighe, si è completamente interrita e

Alluvioni: chi è causa del suo mal pianga se stesso

conseguentemente può contenere solo qualche centinaio di migliaia di metri cubi e come quando il catino è pieno, o bisogna versarlo o lasciarlo traboccare, come è risultato durante l'ultima piena, quando l'acqua passava sopra lo sbarramento, infischiosene bellamente delle paratoie che erano tutte aperte. La diga di Boschi è divenuta in pratica una semplice traversa senza la possibilità di immagazzinamento, a dire il vero era minimo anche prima, solo 1 milione di metricubi, ma per gli incompetenti che pure hanno responsabilità in materia, bisognerebbe che trattenesse le piene, che durante l'estate rilasciasse l'acqua per l'irrigazione dell'assetata pianura, servisse per avere un adeguato DMV in quel di Rivergaro e permettesse ai canoisti discese continue. Se del caso in un secondo mo-

mento parleremo di come la mancata gestione del territorio, con particolare riferimento agli alvei dei torrenti, che a quanto pare non si possono toccare, ha contribuito in maniera quasi totale ai disastri che si sono manifestati in questa alluvione. Come ASC, proprio al fine di superare il degrado e l'abbandono in montagna, la necessità di avere acqua in estate per l'irrigazione della bassa valle del Trebbia, limitare e laminare le piene che si fanno sempre più frequenti e potenti, abbiamo proposto, con un libro (Come non far morire una valle) e con la sua presentazione all'Università Cattolica, il rifacimento con ampliamento dei 4 invasi esistenti nel bacino del Trebbia in Regione Emilia. Sembrava che tutti, Onorevoli, Presidenti, Dirigenti, Professori, ecc., con il distinguo di qualche Amministratore che era favorevole

alla diga, ma non nel suo orticello, fossero concordi nella necessità di realizzarne almeno qualcuna. Per non lasciare cadere il tutto, si fece anche un altro incontro con Enel ed i responsabili dei alcuni Enti piacentini, proponendo addirittura un preprogetto per il rifacimento con ampliamento della diga di Boschi: si riscontrò un disinteresse totale. Non v'è dubbio che se vi fosse stata la capacità di immagazzinare 15 milioni di metri cubi come abbiamo proposto, non si sarebbe risolto il problema, ma senza alcun dubbio si sarebbero limitati i danni. Dopo 100 anni di diatribe e sentenze per l'acqua del Trebbia tra Genova e Piacenza, sarebbe ora che si finisse di insistere che di acqua in estate ve ne è in abbondanza, salvo poi litigare per prelievi irrigui irrilevanti, si finisse di incensarsi per l'ulteriore rilascio di 600 mila metri cubi di acqua dal Brugnato, di convocare insipienti Contratti di Fiume, ma di cominciare a proporre un progetto concreto di sviluppo ecosostenibile di immagazzinamento e di utilizzo delle acque del Trebbia che ne ha in abbondanza, quando non servono, come è successo attualmente.

*Presidente ASC



PUNTURA DI SPILLO

In frantumi

Molti Comuni non sono più divisi in frazioni dopo l'alluvione, ma in frantumi.

Essedi

PARTECIPARE NON E' SOLO ORGANIZZARE PROCESSI

di GIAN CARLO SACCHI

La parola partecipazione è tra quelle che vorrebbero dare per scontato il più ampio coinvolgimento delle persone alla costruzione della comunità, ma che giustifica anche la possibilità di tenerle sulla porta della decisione per ricercarne il consenso a posteriori. I sociologi distinguono infatti due significati alquanto divergenti: l'uno forte e l'altro debole. Nel primo caso vuol dire intervenire nei o sui centri di governo di una collettività di cui si è membri. Partecipare alle decisioni implica la possibilità reale e l'atto concreto del concorrere a determinare, su un piano di relativa eguaglianza con gli altri membri, gli obiettivi principali della vita della collettività stessa, la destinazione delle risorse, il modello di convivenza verso cui tendere, la distribuzione fra tutti dei costi e dei benefici. Il secondo significato è prendere parte in misura più o meno intensa alle attività di un gruppo e se sussista per il soggetto la possibilità reale di intervenire efficacemente nelle decisioni di maggior rilievo che si prendono nei centri di governo. La partecipazione è uno dei tratti caratteristici della democrazia che noi viviamo già in maniera rappresentativa, ma che la progressiva distanza degli elettori dalla politica spinge ad un ritorno a forme dirette. Attorno alla prima modalità si snoda la storia dei "corpi intermedi", che han-

Cultura civica e percorsi partecipativi

no operato in maniera disinteressata, vocati solo al bene comune, fornendo alla neonata Repubblica un contributo di idealità e competenza, conferendo stabilità alla dialettica democratica ed efficacia all'azione di governo, in un'accezione dunque forte del concetto di partecipazione. In tempi recenti un approccio tecnocratico ed efficientista ha portato a valorizzare un sistema di governo più individualistico e quindi la partecipazione non solo è divenuta più debole, ma addirittura conflittuale, facendo nascere tanti "comitati" per contrastare le decisioni dei governanti. Oggi un certo tipo di associazionismo è autoreferenziale, la somma di tanti egoismi, ed altre forme di cooperazione fanno supplenza retribuita ai compiti degli enti pubblici. Assistere alla chiamata a raccolta della città attorno alla partecipazione vien da chiedersi in che modo la si debba intendere, se in senso forte allora la si dovrebbe misurare in relazione alle decisioni che vengono assunte a livello di governo, come ad esempio l'annunciata commissione che avrebbe dovuto rivedere il welfare, oppure in senso debole e cioè proporre suggerimenti ad un documento sullo sviluppo di Piacenza, oppure presentarsi in modo associato alle gare di appalto per la gestio-

ne di una serie di servizi alla cittadinanza. I comitati barricadieri segnalano da un lato una patologia del sistema partecipativo, a sua volta però vittima del decisionismo, che non ha la pazienza di condividere le decisioni e di rispettarne i tempi di elaborazione per poterle rendere stabili una volta portate a compimento, così come dall'altra parte il chiacchiericcio politico e gli interessi contrapposti non fanno crescere la comunità di fronte ad una nuova decisione, portando all'inconcludenza. Una giornata per festeggiare la partecipazione è forte se serve a rinfrancare i cittadini sulla loro capacità di contribuire in modo permanente allo sviluppo della città, è debole se serve unicamente ad attivarli nei confronti delle esigenze dei servizi pubblici. E' un richiamo alla responsabilità per il bene della collettività se chi governa a sua volta la considera una caratteristica visibile del proprio comportamento e più in generale se viene adottata nella selezione della classe politica. Partecipare però non è soltanto organizzare i processi, c'è bisogno di una comunità in continua crescita non solo in termini di alfabetizzazione linguistica o informatica, pur senza togliere l'importanza di contrastare l'a-

nalfabetismo di ritorno, ma vuol dire formare una cultura civica, magari coinvolgendo le sempre più numerose comunità straniere, che sappia davvero indirizzare la stessa partecipazione. Si veda quanto indicato nelle attività di "adozione" di emergenze ambientali o artistiche, dove la formazione nel settore fa aumentare la conoscenza e contestualmente la responsabilità nella conservazione che a sua volta viene fatta rientrare nei programmi di governo. Però l'idea di focalizzare in alcuni momenti il processo partecipativo aperto potrebbe essere un inizio forte per preparare le prossime elezioni amministrative.

"SI CHIAMA UNITÀ"

L'intervento era di Antonio Bacchiocchi

A proposito dell'intervento dal titolo "Si chiama ancora L'Unità..." uscito nell'edizione di ieri sul giornale delle opinioni, l'autore non è Umberto Bacchiocchi, come pubblicato erroneamente, ma Antonio Bacchiocchi. Ce ne scusiamo con i diretti interessati e con i lettori.

Libertà di parola

Il Direttore risponde

GUARDIA MEDICA FERRIERE

SALVATO MIO FIGLIO PROVATE A TOGLIERLA...

Egregio direttore, sono il papà del ragazzo al quale la guardia medica di Ferriere ha salvato la vita due sabati fa. Credo che la discussione per togliere questo servizio alle persone, dopo quello che è successo alla mia famiglia, sia inutile, ma nel caso qualcuno voglia alzare la mano in una riunione e dire "togliamo" il servizio, io voglio guardarlo negli occhi, e dirgli cosa ho provato. Chiunque deciderà di togliere questo servizio si assumerà una grande responsabilità: deciderà se la vita di un ragazzo di 11 anni vale più o meno di un bilancio economico. Sarò pronto, allora, a prendere le mie decisioni. Ringrazio a nome della mia famiglia questa persona, che fa la guardia medica, chi ha permesso che la vita di tutti noi possa continuare.

Davide Pozzoli

VICINI ALLA STRADA

BELLI I CAPRIOLI MA ANCHE PERICOLOSI

Egregio direttore, tutti i giorni mi sveglio alle 6 per andare al lavoro, come d'abitudine guardo dalla finestra della cucina il tempo che mi accompagnerà nell'arco della giornata e con stupore (in principio) ora non più, vedo ogni tanto una bella famigliola di caprioli, ne ho contati 5, che passeggiano e giocano (abito in via Penitenti, al 5° piano, quartiere Farnesiana, in città e non in Alto Adige) nei bacini di contenimento della bonifica adiacenti alla tangenziale sud, all'uscita della strada Farnesiana. La mia preoccupazione è appunto la vicinanza degli animali con la suddetta strada, molto trafficata (saranno una cinquantina di metri) e ovviamente il pericolo che possono procurare a ignari automobilisti o motociclisti di passaggio. Scrivo tutto questo, perché vorrei far sapere alle autorità competenti, di prelevare i caprioli con le dovute precauzioni e portarli in un habitat più consone alle sue abitudini di origine, prima che avvenga qualche tragedia con perdita di vite umane. Visto che ultimamente ne abbiamo già perse anche troppe (vedi alluvione in Val Nure e in Val Trebbia).

Gian Pietro Chiappa

ALLUVIONE/1

I POLITICI DI ROMA DEVOLVANO UNO STIPENDIO

Egregio direttore, prendo spunto dalle parole del nostro premier pronunciate durante la visita piacentina dopo l'alluvione. Adesso ci vogliono i soldi, ha detto, di chi? Ma i 1000 prodi di Roma, rinuncia-

Grazie ai tanti e bravi giovani-volontari

Gentile direttore, sono un insegnante di una scuola superiore della provincia e sono una delle numerose persone colpite dalla piena del Nure. Le scrivo, più nelle vesti di docente che di "vittima" dell'evento del 14 settembre, perché, attraverso il suo giornale, spero possano arrivare i miei più sentiti ringraziamenti a tutti i giovani volontari che, badile in mano e sorriso nel

cuore, in questi giorni hanno sostenuto la mia famiglia e le hanno permesso un quasi rientro alla normalità.

Non è mia intenzione recriminare su ciò che accaduto né lasciarmi andare a sfoghi amari (che peraltro credo sarebbero giustificati), ma sottolineare il contributo concreto e solidale che i Giovani hanno saputo dimostrare nel silenzio del loro lavoro serio, re-



gaetano.rizzuto@liberta.it

sponsabile e generoso.

Per me, insegnante, è stata una lezione preziosa che porterò come un valore aggiunto ogni volta che entrerò nella mia aula.

Giovanna Bortolotto
Sant'Agata di San Giorgio

L'esercito dei giovani-volontari, ragazzi liceali, ha dato una risposta immediata. I volontari, gli "angeli del fango" come vengono definiti, sono arrivati subito ed hanno iniziato la loro opera, insieme, senza fermarsi un attimo, pulendo le strade e le case dall'acqua e dal fango.

Hanno lavorato per giorni, dandosi il cambio, e spesso sono stati accompagnati dai professori. Una bella pagina di volontariato, soprattutto perché questo gesto di grande solidarietà arriva da ragazzi a volte considerati poco impegnati e poco inclini ad aiutare gli altri. Questi ragazzi ci dimostrano, in-

vece, che hanno un grande cuore e che, quando c'è bisogno loro ci sono sempre. Gli "angeli del fango" sono nati per l'alluvione di Firenze, e da quel 4 novembre 1966, non si sono mai fermati. Purtroppo, perché ci sono state tante alluvioni.

Gaetano Rizzuto

Libertà di parola - Via Benedettine, 68 - 29121 Piacenza FAX: 0523/321.723 - EMAIL: lettere@liberta.it

re a uno stipendio per emergenza alluvione noooo? Hanno forse paura di creare un precedente?

Giuseppe Battini

ALLUVIONE/2

E LORO DEGUSTAVANO SHERRY PREZIOSO

Egregio direttore, dopo l'attuale dramma dell'alluvione della nostra provincia, il giorno 18 leggo a pagina 12 di Libertà che il signor Berlusconi e Vladimir Putin in Crimea hanno degustato una bottiglia di Sherry de la Frontera del 1765 del valore di 150 mila dollari.

Questa notizia mi sconforta ancora di più!

Gennaro Silvestri

ALLUVIONE/3

RENZI NON DIVENTI IL CAPRO ESPIATORIO

Egregio Direttore, seguendo come sempre la rubrica delle lettere al giornale mi accorgo che la malaugurata alluvione ha dato una buona occasione per parlare male del governo (ricordate la canzone "qualunque cosa fai ti tirano le pietre"? e nello specifico di Renzi.

Si continua a chiedere il perché il premier non è sceso dall'elicottero e, se fosse sceso, si fa intendere che avrebbe ricevuto impropri e fischi dalla popolazione.

Sarebbe opportuno che qualcuno ne spiegasse però il motivo. Solo per utilizzare i fischietti ricevuti in regalo? Ricordo che era così anche per Berlusconi; qualunque calamità è negligenza del governo in carica.

Non ci si chiede come mai i fischi non si sono adeguatamente ed opportunamente utilizzati da 50 anni a questa parte verso gli amministratori locali, provinciali e regionali per tutto quello che non è stato fatto, o che è stato fatto male, e che è stato rubato?

Troppo comodo prendersela

con il capro espiatorio di turno di qualunque fede politica esso sia. (Per inciso si potrebbe fare la stessa considerazione per quegli incidenti sul lavoro quando i sindacati accusano con forza le aziende di non rispettare i livelli di sicurezza e loro sono sempre stati presenti nell'azienda stessa.)

Per il territorio che cosa è stato fatto dalla fine della seconda guerra mondiale ai giorni nostri? Se lo chiedono coloro che fischiano ora ma che erano presenti anche allora? Se poi Renzi fosse atterrato in un paese sarebbe sorta indignazione degli altri paesi non coinvolti. Anche questo è già successo. Si chiede ora addirittura con forza che il governo si rechi nel luogo dove efferati delitti sono stati commessi. Ma perché in un luogo e non in un altro? Le vittime devono avere una diversa considerazione?

In fine si contesta anche il fatto che i dipendenti della prefettura siano stati lasciati a riposo durante la visita di Renzi e si ipotizza che il motivo sarebbe stato quello di evitare eventuali contestazioni. Suppongo che la

contestazione avrebbe avuto luogo per l'annunciata chiusura della stessa prefettura e del suo accorpamento a Parma. Evidentemente non è ancora entrato in testa che il carrozzone della pubblica amministrazione ha un costo che non ci possiamo più permettere e sarebbe stato meglio capirlo molto tempo fa prima che spese e risorse "deviate" ci portassero a questa situazione di debito pubblico. E' ovvio che il fatto che Parma sarà prevalente su Piacenza brucia ma forse, anziché rodersi il fegato e contestare, sarebbe meglio chiedersene i motivi e darsi da fare per migliorare.

Adriana Rossi

GLI "INVISIBILI"

UNA GUERRA TRA POVERI DI CUI NON C'È BISOGNO

Egregio direttore, vorrei rispondere alla lettera del signor Giancarlo Maini.

Sig. Giancarlo Maini, dare del bugiardo a qualcuno, se sostenuto dai fatti, non è un'offesa ma un dato di realtà. Quando invece è frutto di una scelta che

Badile in mano e sorriso nel cuore ci hanno aiutati

Lettere, fax ed e-mail devono contenere nome, cognome, indirizzo e recapito telefonico del mittente. In caso contrario gli scritti non saranno pubblicati.

La redazione si riserva il diritto di sintetizzare ed adattare i testi troppo lunghi, rispettandone il senso. Il materiale inviato al giornale non sarà restituito.

Caro direttore, in questi giorni ho visto tanti ragazzi piacentini delle nostre scuole con il badile spalare fango nelle case degli alluvionati. Ancora una volta grazie ai nostri ragazzi. Sono fantastici ed hanno un grande cuore e tanto coraggio.

Giuseppina M.

to e perché tale sostegno le è concesso, solo per soddisfare la curiosità di un terzo senza titolo? Non credo.

Comunque sia, le faccio una proposta: lei contatti le quattro persone presunte "invisibili", si procuri una fotocopia dei documenti e la delega firmata di ognuno. Poi mi venga a trovare e io le illustrerò la situazione (0523/492720 il telefono della segreteria per fissare un appuntamento). Ciò fatto, ci presenteremo insieme in conferenza stampa. Se sarò stato io a dire bugie, rasseggerò seduta stante le mie dimissioni; se invece i fatti andranno in un'altra direzione, lei ammetterà in pubblico la sua superficialità nell'indirizzare accuse prive di fondamento e chiederà scusa.

Non a me, beninteso, ma a quei collaboratori - assistenti sociali, operatori, funzionari, dirigenti - che vedono il loro lavoro quotidiano svilito da insinuazioni gratuite e infamanti. Cosa ne dice? Mi sono esposto abbastanza?

Stefano Cugini

Assessore al nuovo welfare servizi sociali, salute, infanzia, politiche della famiglia, abitazioni

COME UNA MALATTIA

LA DIPENDENZA DA FACEBOOK

Egregio direttore, computer e telefonini sono stati certo una grande invenzione ma comportano oggi dei problemi enormi a chi ne abusa. Facebook è uno degli strumenti che può diventare, facendone un uso smodato, pericoloso perché ci si trova ad essere veramente dipendenti. Si fa a gara a chi ha più amici e poi bisogna seguire praticamente in diretta la vita di questi amici partecipando a tutto ciò che li riguarda. Questo può impegnare l'intera giornata e diventare una vera e propria ossessione da cui non ci si riesce a sottrarre. Si comincia al mattino togliendo tempo al lavoro, alla famiglia e ai figli. Certo, tutto va fatto in maniera razionale, ma sono molte le persone che non riescono a staccarsi un attimo e vivono incollati allo smartphone. Diventa quindi una malattia dalla quale è necessario disintossicarsi. E' un bene quando ci si riesce da soli ma talvolta bisogna ricorrere allo psicologo. In alcuni Stati fanno già dei gruppi di disintossicazione.

Dott. Alessandro Bovicelli

Galleria di ritratti piacentini



» Come eravamo, 1947: a Calendasco, nel giorno della sagra del paese, un gruppetto di amici al tiro a segno

LA POESIA

Scappa

di ELIO GALLI

Scappa
dalla vita grama e dalla guerra
Scappa
perché la notte
non puoi più sognare
Scappa
perché ce la puoi fare
anche se c'è di mezzo il mare
Scappa
lascia la tua terra
perché non è più quella
Scappa
dalla distruzione e dalla morte
perché se resti
è segnata la tua sorte
Scappa
e non voltarti indietro
si voltati per un solo istante
per guardare i tuoi fratelli morti
allora prendi una manciata
della tua terra
gettala al vento
ed il vento tutto coprirà
Però adesso fermati
prendi tutto il coraggio che hai
non scappare più
difendi la tua gente
anche se non ha più niente
difendila
e guarda bene in fondo al tuo cuore
vedrai
che c'è ancora tanto amore

LIBERTÀ

Quotidiano di Piacenza fondato da Ernesto Prati nel 1883

PUBBLICITÀ - Concessionaria esclusiva: Altrimedia S.p.A. Piacenza - Via Giarelli 4/6 - Tel. 0523/384.811, fax 0523/384.864.
PUBBLICITÀ nazionale - contatti: A. Manzoni & C. S.p.A. via Nervesa 21, 20139 Milano, tel. 02 57494802, www.manzoniadvertising.it

INDIRIZZI e-mail e fax

cronaca@liberta.it	0523-347.976
provincia@liberta.it	0523-347.977
cultura@liberta.it	0523-347.979
spettacoli@liberta.it	0523-347.979
sport@liberta.it	0523-347.978
italia@liberta.it	0523-347.975
economia@liberta.it	0523.347.975

Il Responsabile del trattamento dati (D.Lgs. 196/2003) è il Direttore Responsabile

Libertà - Registrazione Tribunale di Piacenza N. 3 del 19-06-1948
Libertà Lunedì - Registrazione Tribunale di Piacenza N. 214 del 09-01-1970

DIRETTORE RESPONSABILE: **Gaetano Rizzuto**
CAPOREDATTORE CENTRALE: **Stefano Carini**
ART DIRECTOR: **Paolo Terzago**

EDITORE E STAMPATORE

Editoriale Libertà S.p.A.

29121 Piacenza - Via Benedettine, 68
Tel. 0523.393939 - Fax 0523.393962

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

PRESIDENTE: **Donatella Ronconi**

VICEPRESIDENTE: **Enrica Prati**

CONSIGLIERI: Francesco Arcucci, Luigi Guastamacchia,
Roberto Bernabò, Alessandro Miglioli, Marco Moroni

DIRETTORE GENERALE: **Marco Zazzali**

NECROLOGIE SERVIZIO SPORTELLI - Via Giarelli 4/6 - Orari: dal lunedì al venerdì 8.30-12.30 e 14.30-21.30; sabato domenica e festivi 16.30-21.30. SERVIZIO TELEFONICO: Tel. 0523/384.999 - fax 0523/384.967 - Orari dal lunedì al venerdì: 9.00/12.00 - 15.30/21.30; sabato, domenica e festivi: 16.30-21.30.

Prezzi necrologie: 1,05 per parola - neretto 2,10 - spazio foto 82,00 - parola anniversario o ringraziamento 3,50 - croce 42,00 - partecipazioni minimo 10 parole 0,87 per parola - neretto 1,74 per parola -

ABBONAMENTI - Sportello Altrimedia: Via Giarelli 4/6 - Tel. 0523/384.811 Fax 0523/384.967. Orari: dal lunedì al venerdì 8.30-12.30 e 14.30-18.00. ABBONAMENTI ITALIA: annuale 7 numeri 324; annuale 6 numeri (a scelta senza domenica o senza lunedì) 280; annuale 5 numeri (senza sabato e domenica) 227; annuale solo lunedì 57; semestrale 7 numeri 172; semestrale 6 numeri 150; semestrale 5 numeri 128; semestrale solo lunedì 30; trimestrale 7 numeri 96; trimestrale 6 numeri 85; trimestrale 5 numeri 69; trimestrale solo lunedì 15. Prezzo di una singola copia 1,20; copie arretrate 2,40.

LA POESIA

Un augüri ai remigini

di ENZO BOIARDI

Ma vada lé mé i'enn bei i "remigini!"
Incò cumincia al so prim dé da scola,
E fini anca par lur la bella folla
Ad quand cucullà i'eran i piccolini!

Con sö scusalein negar növ ad pacca,
La maneina bein strètta a la so mamma,
l'uccion un po' l'üstar, ma gninta dramma
I sercan i so amisein pr'astagh a tacca.

Ill mamma, anca lur i'enn emuzinä...
Pr'i so piccin advintä acsé impurtant!
Pr'advintä "grand" bisogna studiä tant!
E cumincia ill prim responsabilità...

Remigini, al futür a l'è in dill voss man
Me v'augur col cör da rivä botta luntan.

Certificato n. 7809
del 09-02-2015

www.liberta.it www.altrimedia.it

La tiratura di ieri, lunedì 21 settembre 2015,
è stata di 27.090 copie

